



La Camera è convocata per mercoledì prossimo. Si dovrà decidere il riesame del provvedimento **Aviaria, Ciampi rinvia il decreto: «Manca la copertura finanziaria»**

Il presidente della Repubblica Ciampi ha rinviato alle Camere il decreto legge che contiene aiuti per i settori colpiti economicamente dall'influenza aviaria. Il Quirinale ha rilevato una mancanza rispetto alla copertura finanziaria della spesa prevista riguardo al versamento dei contributi previdenziali agricoli. La Camera dopo la decisione di Ciampi è ora convocata

per mercoledì per decidere il riesame della legge. Martedì deciderà il Senato. È l'ultimo gravissimo atto di un governo di fine legislatura che - tuonano le opposizioni - fa le leggi senza neppure prevedere che gli stanziamenti vi siano e anche di fronte all'emergenza. L'atto di Ciampi - nota Cento (Verdi) - era un atto dovuto. «Ancora una volta - osserva Cento - emerge la superficialità di

questa maggioranza di centrodestra e ora sarà necessario riconvocare, nonostante la campagna elettorale sia in corso, le Camere per poter recepire i rilievi di Ciampi e approvare un provvedimento capace di far fronte all'emergenza aviaria, alla crisi del settore agricolo e degli allevamenti, garantire la sicurezza della salute dei nostri concittadini».

**Pari opportunità Montanelli (Idv) in sciopero della fame per le quote rosa**

Le pari opportunità diventano un gioco, o meglio un videogioco. Si chiama "Crystal barrier-Il mondo di Rosa" ed è un'iniziativa della Consulta nazionale delle pari opportunità dell'Italia dei valori la cui responsabile, Wanda Montanelli, è da una settimana in sciopero della fame per sensibilizzare i vertici del suo partito sulle questioni femminili. Il videogioco vuole «istruire, informare e sensibilizzare, più giovani e non, ai temi delle pari opportunità e per promuovere e valorizzare la presenza delle donne nella società». Ad idearlo è stato un gruppo di studentesse in Sociologia ed Informatica aderenti alla Consulta dell'Idv e sarà disponibile, gratuitamente, scaricandolo dal sito: [www.pariopportunita.antoniodipietro.it/](http://www.pariopportunita.antoniodipietro.it/). «È un'iniziativa interattiva, prodotto senza scopo di lucro afferma Montanelli - la prima del genere, aperta a tutte le italiane e gli italiani che vorranno, con i loro suggerimenti via Internet, proporre dei percorsi e delle idee per costruire insieme i livelli più avanzati del gioco e aiutare la protagonista "Rosa" a superare tutti gli ostacoli, a volte invisibili, che incontra».

Alta tensione fra Roma e Tripoli dopo le minacce del Colonnello per i risarcimenti coloniali. Il ministro delle Riforme: «La maglietta non c'entra, voglio le scuse». Fini: «Solo un'arringa»

## Gheddafi: «Ministro fascista». E Calderoli attacca la Cdl

di Frida Nacinovich

Gheddafi minaccia, Calderoli risponde, i rapporti fra Roma e Tripoli si complicano. Fini cerca di spegnere l'incendio, ci riesce solo fino a un certo punto. Il Colonnello avverte: «I libici odiano l'Italia, non la Danimarca. I libici cercano l'occasione per far esplodere la loro rabbia contro l'Italia da quando nel 1911 occupò la Libia». Il ministro delle Riforme, l'indossatore Calderoli, coglie la palla al balzo e si rituffa nella mischia con la cotta del crociato del 2000. Non in ferro ma in cotone, senza la croce ma con la scritta: "Orgoglioso di essere cristiano". La maglietta anti-Islam è stata messa (per ora) nel cassetto, la lingua no: «Oggi esigo le scuse ufficiali nei miei confronti, nei confronti della Lega e nei confronti delle persone la cui morte è stata strumentalizzata». Il ministro degli Esteri precisa: «Le parole del Colonnello Muhammar Gheddafi non devono impressionare più di tanto, perché è chiaro che si tratta più di un'arringa comiziale ai suoi fedelissimi che di una responsabile presa di posizione in campo internazionale». Siamo punto e a capo, come nel gioco dell'oca.

La polemica tra il leader libico Gheddafi e il governo italiano continua, il fronte si allarga. Una brutta storia fatta di vignette politicamente

scorrette contro l'Islam, di ministri come il leghista Calderoli che soffiando sul fuoco improvvisandosi indossatori, di rapporti mai facili fra il belpaese e la sua ex colonia. Soprattutto di mancati indennizzi, insomma di soldi che dalle casse del Tesoro italiano dovrebbero finire in quelle di Tripoli. Mentre il vicepremier Fini cerca di mediare, il ministro delle Riforme (che si sente scagionato dalle parole di Gheddafi) accusa i suoi coinquilini della Casa delle presunte libertà: la maglietta anti-Islam non

**Il numero due della Lega indossa la maglia con su scritto "orgoglioso di essere cristiano" e sostiene: «Solo io mi sono comportato responsabilmente»**

c'entra con la strage di Bengasi, lo hanno attaccato troppo presto. Poi però, a metà giornata, vengono resi noti nuovi particolari del comizio del rais libico.

Nelle accese dichiarazioni dell'altro ieri Gheddafi spiegava che le violenze al consolato di Bengasi erano il frutto di un antico, e mai estinto, risentimento nei confronti degli italiani. A distanza di qualche ora la vicenda si arricchisce di nuovi, inediti particolari: l'agenzia di stampa libica Jana, infatti, diffonde il testo integrale del discorso del Co-



IL LEADER LIBICO GHEDDAFI, IL VICEPREMIER FINI E IL MINISTRO CALDEROLI

lonnello. Così si viene a sapere che Gheddafi ha puntato il dito contro «un ministro italiano fascista che ha usato un linguaggio razzista, da crociato, colonialista e retrogrado». Un ministro che «il governo (italiano) detesta e ripudia» e che «è stato costretto a dimettersi». E' lui o non è lui, certo che è lui, è Calderoli.

L'ex pilota di rally torna in pista manovrando all'impazzata. «Mi hanno dato del pazzo mi hanno dato del buffone, mi hanno dato dell'irresponsabile, mi hanno minacciato di morte - dice Calderoli - hanno messo sulla mia testa una taglia superiore ai dieci milioni di dollari e la magistratura mi ha inquisito. Ho subito tutto questo in silenzio e ho rassegnato le dimissioni da ministro». Ora il leghista pretende le scuse. I paladini padani lo seguono nella nuo-

**Il vicepremier scopre le carte: «Italia e Libia hanno un rapporto di reciproca collaborazione per quel riguarda la lotta all'immigrazione clandestina»**

va crociata, quella che ha come fondamento teorico il manifesto di Pera sui "valori" dell'Occidente. Indietro tutta.

Sulla vicenda poco prima era intervenuto anche il vicepremier Fini: «Le parole del colonnello Muhammar Gheddafi non devono impressionare più di tanto. Italia e Libia hanno un rapporto basato sulla reciproca collaborazione, in particolar modo per quel riguarda la lotta all'immigrazione clandestina. Il governo italiano ribadisce di voler continuare ad

avere ottimi rapporti con il popolo e il governo libico: ovviamente occorre che anche il colonnello Gheddafi si comporti con identica responsabilità». La Libia è la frontiera di cui l'Italia della Bossi-Fini ha disperatamente bisogno. Guai a mettere in discussione il rapporto strategico con Tripoli, alias i Cpt. Ma tutto questo la Lega non lo sa, o fa finta di non saperlo. C'è il sospetto che invece lo sappia benissimo e giochi una partita border line fra i peggiori impulsi del suo elettorato e l'alleanza strategica con Silvio Berlusconi (il miglior amico dello zio George).

L'ultima sfilata dell'ex ministro Calderoli mette in mostra una nuova creazione casual, t-shirt con su scritto: «Orgoglioso di essere cristiano». Come Goffredo di Buglione.

## Silenzio!



■ **Lucio Malan (FI)**

«Il soviet di Rainews 24 ha una chiara visione delle istituzioni: il discorso di politica internazionale davanti al parlamento più importante del mondo, quello che a suo tempo decise di mandare i suoi soldati per salvarci e difenderci dalle tirannidi naziste e comuniste, vale quanto il comizio di un candidato davanti ad un sindacato che ha saputo solo mandare in piazza, con grandi spese, milioni di lavoratori per scioperare a fini politici. Una scelta coerente con la linea di quella testata. Dispiace comunque che il grande pubblico, sprovvisto di satellite, abbia potuto vedere lo storico discorso di Washington solo grazie a Canale 5. Anche qui, meno male che c'è Berlusconi»

■ **Pierferdinando Casini**

«Se si superano i pregiudizi e si guarda con serenità all'impegno delle scuole cattoliche nella società si superano facilmente anche le ragioni delle contrapposizioni tra scuola pubblica e scuola privata, tra scuola laica e cattolica, tra modernità e tradizionalismo: armamentario ideologico sterile, che è chiaramente inadeguato a interpretare il presente».

■ **Papa Ratzinger**

«È la "sclerocardia" di cui parla il vangelo, ossia quella durezza del cuore, il vero motivo del divorzio».

■ **Marco Rizzo**

«Respingere in toto l'esperienza comunista del '900, sminuire le richieste della sinistra del prossimo governo del centrosinistra, puntare tutto sulla terza carica dello Stato, non hanno impedito a Fausto Bertinotti di cercare di cancellare il Partito dei Comunisti italiani dalla competizione elettorale. La Suprema Corte di Cassazione ha respinto il ricorso del "moderato Bertinotti" i Comunisti italiani potranno continuare ad usare il glorioso simbolo della falce e martello. Le motivazioni della scelta di Bertinotti erano certamente dovute al grande seguito che stanno avendo le posizioni del nostro partito come forza coerentemente comunista. Sappiamo che questo può dar noia a molti, ma i fatti hanno la testa dura e noi andremo avanti».

■ **Alessandra Mussolini**

«Se non era per mio nonno stavano ancora sui cammelli col turbante in testa! Sono loro che ci devono risarcire perché fu un colonialismo positivo, il fascismo esportò la democrazia e strade, case, scuole».